

Il Promotore



In collaborazione



Ospita la mostra



Partner



DA TIEPOLO A CARRÀ

I GRANDI TEMI DELLA VITA NELLE COLLEZIONI DELLE FONDAZIONI

dal 24/10/2014 al 18/01/2015

Gallerie d'Italia - Piazza Scala, 6 - Milano



GUIDA ALLA MOSTRA

Mostra a cura di
Fernando Mazzocca

Comitato Acri
Elisabetta Boccia
Marco Cammelli
Cristina Chiavarino
Patrizia Rossi

Coordinamento organizzativo
Lucia Molino

**Progetto e direzione
allestimento**
Corrado Anselmi

Progetto grafico e video
MAB.q s.r.l.

Realizzazione grafica
RL Pubblicità

Restauro
Rossi Restauri s.r.l.
di Giovanni Rossi

Broker assicurativo
Generali

Accrochage
Apice s.c.r.l.

Trasporti
Apice s.c.r.l.
Arteria s.r.l.
Cooperativa Traslochi
Maceratese a.r.l.
Fine Art Services s.r.l.

Sito ufficiale
www.artgate-cariplo.it

Twitter
#artgate

Sponsor tecnico
Trenord s.r.l.

Catalogo a cura di
Fernando Mazzocca

Edito da
Silvana Editoriale

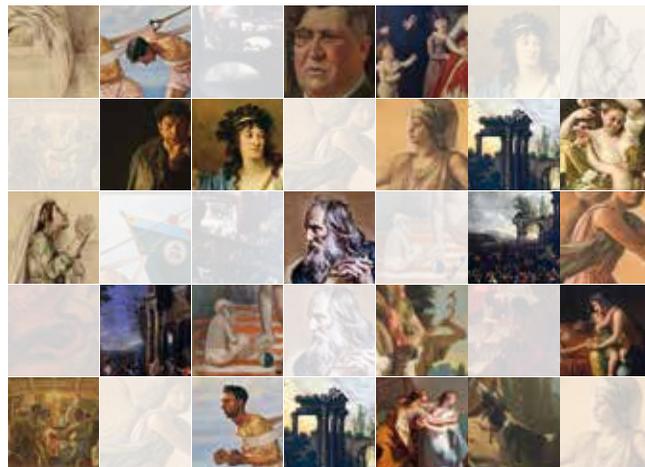
Saggio
Fernando Mazzocca

Schede di
Elena Lissoni

con
Stefano Bruzzese
Antonella Crippa
Domenico Sedini

Albo dei Prestatori
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Fondazione Cassa di Risparmio
di Ferrara
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Fondazione Cassa di Risparmio
della Provincia di Macerata
Fondazione di Venezia

*Un ricordo e un ringraziamento
postumo a Pier Mario Vello*



DA TIEPOLO A CARRÀ

I GRANDI TEMI DELLA VITA NELLE COLLEZIONI DELLE FONDAZIONI

dal 24/10/2014 al 18/01/2015

Gallerie d'Italia - Piazza Scala, 6 - Milano

L'universo collezionistico delle Fondazioni di origine bancaria trova in questa rassegna uno straordinario palcoscenico.

Una selezione di ventitré dipinti di eccezionale qualità suggerisce la varietà e la ricchezza di un patrimonio artistico di prima grandezza, in parte ancora sconosciuto. La rassegna, organizzata da Fondazione Cariplo, è la seconda tappa espositiva del Progetto R'accolte, promosso dall'Acri (Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio spa), all'interno di un più vasto disegno di tutela e promozione confluito nella banca dati on line <http://raccolte.acri.it/>.

La mostra propone due percorsi espositivi: *Tra Sei e Settecento: il grande teatro della vita* (sala 7) e *Il Novecento: tra il Realismo Magico e i Miti Moderni* (sala 8). Sono affrontati alcuni temi universali, come la vita e la morte, l'amore, la maternità, il lavoro, che intrecciano idealmente un dialogo con l'agire delle Fondazioni e, in particolare, richiamano la centralità del loro impegno in ambito sociale e culturale.



Scopri la mostra sul sito di Artgate

TRA SEI E SETTECENTO: il grande teatro della vita

n. 1

*Simon Johannes Van Douw
(Anversa, 1630 - ?, dopo il 1677)*

**Capriccio italianizzante
con scena di mercato, 1650-1660**

olio su tela, 210 x 330 cm

*Milano, Collezione d'arte
della Fondazione Cariplo*



Simon Johannes Van Douw, grande maestro fiammingo ancora in parte sconosciuto, è l'autore di questa tela monumentale che fonde diversi generi pittorici: dal paesaggio, al capriccio architettonico, alla pittura di animali. Una folla brulicante, dipinta con straordinaria vivacità espressiva, si anima tra le antichità del mondo classico, dove si riconoscono la fontana del Campo Vaccino, le colonne e gli archi del Tempio dei Castori e di quello di Vespasiano nel Foro Romano. Attraverso la tradizione fiamminga, riletta in una moda italianizzante, il pittore mette in scena la commedia della vita in tutta la sua ricchezza e varietà.

n. 2

*Maestro della tela jeans
(attivo nell'Italia settentrionale,
fine XVII secolo)*

Donna che cuce e due bambini,

fine del XVII secolo

olio su tela, 102 x 193 cm

*Milano, Collezione d'arte
della Fondazione Cariplo*



È ancora sconosciuta l'identità dell'autore di questa tela, eccezionale interprete delle istanze naturaliste della pittura europea del Seicento. Il nome convenzionale, Maestro della tela jeans, è dovuto a un particolare ricorrente nelle sue opere finora note: un tessuto

SALA 7

blu con fili bianchi in cui si riconosce la trama della tela jeans, cosiddetta 'di Genova' per il presunto luogo di origine. Il pittore ha saputo rendere il tema di una maternità operosa attraverso una rappresentazione quasi brutale della realtà quotidiana, facendo convergere l'attenzione sugli oggetti, portati alla ribalta in primo piano, e sul sapiente gioco di sguardi.

n. 3

Carlo Cignani
(Bologna, 1628 – Forlì, 1719)

Venere con amorini, circa 1685

olio su tela, 130 x 185 cm

Forlì, Collezione d'arte
della Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



Divenuto celebre per le sue imprese decorative ad affresco e impegnative pale d'altare, Carlo Cignani ottenne un grande successo internazionale con una produzione di cosiddetti "quadri da stanza" raffiguranti delicate e sensuali figure femminili. Questa *Venere con amorini* è una replica autografa di grande qualità del dipinto eseguito nel 1685 per il Granduca Cosimo III di Toscana. La figura si rivela in tutta la sua bellezza scostando il tendaggio in primo piano, mentre sullo sfondo affiora un paesaggio misterioso di case e boschi.

n. 4

Bartolomeo Guidobono
(Savona, 1654 - Torino, 1709)

Allegoria della Primavera,

1705-1709

olio su tela, 190 x 176 cm

Milano, Collezione d'arte
della Fondazione Cariplo



Durante il suo soggiorno a Torino, in qualità di pittore di corte dei Savoia, Bartolomeo Guidobono si aggiorna sugli esempi della pittura

d'Oltralpe, raggiungendo un'eleganza e una leggerezza compositiva del tutto nuove. *Allegoria della Primavera* si colloca proprio in questi anni della completa maturità, tra il 1705 e il 1709, ed è tra i capolavori dell'artista per l'altissima resa pittorica e per il sapiente modo di trattare il soggetto che, nello sguardo malinconico della dea, evoca la fugacità della bellezza e della felicità.

n. 5-6

Giovan Battista Tiepolo
(Venezia, 1696 - Madrid, 1770)

Cacciatore a cavallo, 1718-1730

Cacciatore con cervo, 1718-1730

olio su tela, 262 x 148 cm entrambi

Milano, Collezione d'arte
della Fondazione Cariplo



Cacciatore a cavallo e *Cacciatore con cervo* fanno parte del ciclo decorativo, attualmente disperso, raffigurante le Storie di Zenobia, la regina di Palmira sconfitta dall'imperatore romano Aureliano nel 272 d. C. La decorazione fu eseguita tra il secondo e il terzo decennio del Settecento per la residenza veneziana del nobile Alvise



Zenobio, forse in occasione del matrimonio con la nobildonna Alba Grimani, un evento che garantiva grande prestigio al committente e consolidava la sua appartenenza all'antica nobiltà cittadina. Capolavori giovanili di Giovanni Battista Tiepolo, queste tele mostrano una libertà compositiva, una originalità d'invenzione, una materia cromatica intrisa di luce che ritorneranno nei migliori risultati del grande maestro.

n. 7

Gioacchino Assereto
(Genova, 1600 – 1649)

Socrate beve la cicuta,

1640-1649

olio su tela, 106 x 129 cm

Forlì, Collezione d'arte della Fondazione
Cassa dei Risparmi di Forlì



A destra avanza l'aguzzino, un giovane dai tratti spavaldi con un berretto rosso calcato sulla testa che, con irruenza, porge a Socrate la coppa con il veleno. Il filosofo, ingiustamente condannato a morte, solleva all'improvviso il capo dal libro, quasi incurante del destino che sta per compiersi. Questo dialogo di sguardi e di gesti, così intensamente realistico, ci conduce nel vivo dell'evento che si rivela attraverso la luce che colpisce gli oggetti e le figure. In questo dipinto della maturità il pittore genovese Gioacchino Assereto si rivela un protagonista della pittura europea del Seicento, interprete sensibile e originale degli studi più innovativi sulla luce e sul vero.

n. 8

Pittore neoclassico
(attivo fra la fine del XVIII e l'inizio del
XIX secolo)

**Commiato di Socrate
dalla moglie Santippe,** 1800-1810

olio su tela, 113,5 x 149 cm

Gorizia, Collezione d'arte della Fondazione
Cassa di Risparmio di Gorizia



La vicenda di Socrate, l'uomo giusto che affronta con serenità la condanna e la morte, si prestava come straordinario esempio di virtù morale per i maggiori pittori neoclassici, da Gambettino Cignaroli a Jacques-Louis David, godendo di un vasto consenso e di una duratura fortuna che si protrassero durante tutto il primo decennio dell'Ottocento. L'autore di quest'opera, il cui nome resta ancora sconosciuto, affronta il tema in una versione inedita, privilegiando la dimensione domestica e degli affetti: al centro della scena è ritratta Santippe, la moglie del

filosofo, illuminata da un raggio di luce che ne rivela il profilo di severa bellezza e la elegge a dolente protagonista dell'evento.

n. 9

Pompeo Girolamo Batoni
(Lucca, 1708 – Roma, 1787)

Sir Charles Watson, 1775

olio su tela, 99,7 x 75,8 cm

Lucca, Collezione d'arte
della Fondazione Cassa di
Risparmio di Lucca



Nel 1775, all'epoca di questo ritratto, Sir Charles Watson compiva ventiquattro anni. Il giovane inglese aveva attraversato l'Italia per compiere il suo Grand Tour, il viaggio di studio considerato indispensabile, alla fine del Settecento, per l'istruzione dei giovani gentiluomini di tutta Europa. Charles Watson era stato nominato baronetto a soli nove anni, per i meriti del padre, comandante in capo della flotta britannica nelle Indie orientali. Qui indossa un costume seicentesco allora di gran moda, detto 'alla Van Dick', perché ispirato a quelli dei ritratti eseguiti dal pittore fiammingo durante il suo soggiorno alla corte di Carlo I. Tutta la fierezza del suo rango e delle sue origini traspaiono in questa immagine dipinta al suo arrivo a Roma da Pompeo Batoni, il più celebre e richiesto ritrattista del tempo.

n. 10

Angelica Kauffmann
(Coira, Svizzera, 1741 – Roma, 1807)

Ritratto di Teresa Bandettini

Landucci nelle vesti di una musa, 1794

olio su tela, 128 x 94 cm

Lucca, Collezione d'arte della Fondazione
Cassa di Risparmio di Lucca



Teresa Bandettini Landucci era una poetessa di grande fama, ammiratissima per la sua eccezionale abilità nell'improvvisare versi. Nel 1794 ottiene l'ammissione all'Accademia dell'Arcadia, uno

dei massimi riconoscimenti dell'epoca. Nello stesso anno Angelica Kauffmann, al tempo la pittrice più famosa di Roma, le dedica questo emozionante dipinto nel quale la ritrae nelle vesti di Melpomene, la musa della Tragedia, e nel pieno del fervore artistico. Si tratta di un gesto di stima, rivelatore dell'amicizia che legava le due artiste e, soprattutto, di una orgogliosa affermazione del nuovo ruolo della donna nella società rinnovata dagli ideali dell'Illuminismo.

n. 11

Françoise-Guillaume Ménageot
(Londra, 1744 – Parigi, 1816)

Ritratto della

famiglia Tiepolo, 1801

olio su tela, 203 x 163 cm

Ferrara, Collezione d'arte della

Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara



François-Guillaume Ménageot, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, fu costretto a lasciare la città in seguito alle crescenti tensioni politiche, culminate con l'incendio di Palazzo Mancini, sede dell'Accademia. Contrario agli ideali della Rivoluzione Francese, si rifugiò a Vicenza, insieme a molti altri esuli, dove trovò ospitalità presso la nobiltà locale. Al termine del suo soggiorno, nel 1801, Ménageot eseguì il ritratto di una delle famiglie più in vista della città, quella dei Tiepolo, in un quadro neoclassico di grande potere evocativo, ispirato ai valori di armonia e serenità domestiche e animato dalla dolcezza degli sguardi e dei gesti.

SALA 8

IL NOVECENTO: tra il Realismo Magico e i Miti Moderni

n. 12

Leonardo Dudreville

(Venezia, 1885 – Ghiffa, Verbania, 1975)

Amore: discorso primo, 1924

olio su tela, 266 x 364 cm

Milano, Collezione d'arte
della Fondazione Cariplo



Il dipinto raffigura il prospetto notturno di un palazzo veneziano, dove si dispongono sei “quadri” sul tema dell'amore: al piano terra quello coniugale, diviso tra sentimento romantico (a destra) e adulterio, anche mercenario (a sinistra); al piano nobile l'amore filiale, dall'adolescenza all'età adulta. All'interno delle stanze si allude anche all'amore sensuale (i colombi nella gabbia, i gatti sul cornicione), a quello per l'arte (la statua di *Amore e Psiche* di Antonio Canova), e quello sacro (il quadro della *Madonna col Bambino*). Questa tela, contraddistinta da un realismo attento e minuzioso, ispirata ad una visione negativa e pessimistica dei rapporti umani, ricorda l'opera dell'artista tedesco Otto Dix *An die Schönheit* (conservata presso il Von der Heydt-Museum di Wuppertal, in Germania) collocandosi tra le ricerche più innovative e originali della pittura europea dell'epoca.

n. 13

Leonardo Dudreville

(Venezia, 1885 – Ghiffa, Verbania, 1975)

Studio di carattere, 1921

olio su tavola, 37 x 25 cm

Macerata, Collezione d'arte della
Fondazione Cassa di Risparmio
della Provincia di Macerata



Leonardo Dudreville ritrae il volto dell'uomo evidenziando ogni ruga e cedimento, ma delinea anche la psicologia del personaggio suggerendone la ricercatezza del gusto (si veda la spilla sulla sciarpa di seta candida) e l'arcigna severità. Una sperimentazione che muove dalla suggestione della pittura fiamminga e, in particolare, dai ritratti di Jan Van Eyck, a cominciare da quello del Canonico Van der Paele (1436, Bruges, Museo Groeninge) e del Cardinale Nicola Albergati (1431-1432, Vienna, Kunsthistorisches Museum), ma che raggiunge esiti di straordinaria modernità, accostabili alle coeve ricerche condotte dai protagonisti della Nuova Oggettività tedesca.

n. 14

Cagnaccio Di San Pietro

(Natalino Bentivoglio Scarpa)

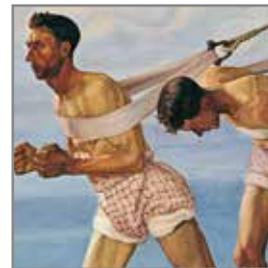
(Desenzano del Garda, Brescia, 1897

– Venezia, 1946)

L'Alzana, 1926

olio su tela, 200 x 173 cm

Venezia, Collezione d'arte
della Fondazione di Venezia



L'alzana, cui si riferisce il titolo del dipinto, era una grossa fune impiegata come cavo di ormeggio o per il rimorchio delle imbarcazioni che venivano tratte lungo i canali da animali da tiro o da uomini al limite dell'indigenza. A questa attività degradante Cagnaccio Di San Pietro dedica un quadro monumentale, presentato nel 1926 alla Biennale di Venezia. Nonostante il realismo di ogni dettaglio, dei muscoli tesi nella fatica, le figure sembrano bloccate in un'immobilità innaturale, in un'atmosfera sospesa, quasi angosciante, dove ogni sforzo si vanifica e ogni possibilità di riscatto per la gente della laguna sembra inattuabile.

n. 15

Astolfo de Maria
(Roma, 1891 – Venezia, 1946)

Baruffa, 1926

olio e tempera su tela,
202 x 255,8 cm

Venezia, Collezione d'arte
della Fondazione di Venezia



La grande tela affronta con una straordinaria intensità espressiva il motivo veneziano della lite tra donne (reso celebre da Carlo Goldoni nelle *Baruffe Chiozzotte*). Sullo sfondo della laguna infuocata dalla luce del tramonto, si dispongono le figure deformate dall'ira, ghignanti e beffarde, che ricordano quelle dei dipinti di Otto Dix e George Grosz, ma che hanno un importante precedente nelle incisioni di Albrecht Dürer. Astolfo de Maria guarda con interesse alla cultura artistica tedesca per elaborare un linguaggio pittorico moderno di grande potenza e efficacia, che affonda le sue radici nell'arte antica.

n. 16

Astolfo de Maria
(Roma, 1891 – Venezia, 1946)

Mia moglie, 1942

olio su tavola, 72,5 x 59 cm

Collezione d'arte della
Fondazione di Venezia



Astolfo de Maria aveva raggiunto una discreta notorietà per i suoi numerosi ritratti di donne, per lo più della buona società veneziana, immortalate in gesti e pose che ne mettevano in evidenza le debolezze con spietato realismo. Una forte componente sentimentale, invece, anima questo ritratto di Adele de Maria, la moglie dell'artista, curato in ogni dettaglio, fino all'analisi minuta del vestito, del pizzo, dei gioielli. L'attenzione del pittore si concentra sullo sguardo assente e distratto della donna, conferendole un'espressione trasognata e sfuggente.

n. 17

Carlo Carrà
(Quargento, Alessandria, 1881
Milano, 1966)

Madre e figlio, 1934

olio su tela, 80,5 x 110,5 cm

Macerata, Collezione d'arte della
Fondazione Cassa di Risparmio
della Provincia di Macerata



Dopo la stagione futurista e quella metafisica, Carrà si dedica a una nuova e originale ricerca pittorica nella quale le forme si semplificano e il dato naturale si trasfigura in una nuova dimensione poetica. In *Madre e figlio* il pittore affronta un motivo ricorrente del periodo del "ritorno all'ordine", reinterpretando le suggestioni dalla pittura neoclassica di Picasso degli anni Venti. Una madre colta in un momento di gioco assieme al figlio, diventa qui il pretesto per una riflessione sul rapporto tra le figure e lo spazio: dall'ambiente chiuso del salotto, attraverso la finestra aperta, si giunge alla città moderna, avvolta in una foschia ovattata. Il pittore si fa interprete di una modernità fondata sull'antico, sulla tradizione e, in particolare, sui primitivi italiani, raggiungendo esiti altissimi in questo momento di vita contemporanea carico di magia e mistero, avvolto in un'atmosfera sospesa e senza tempo, di delicata poesia.

nn. 18-19

Achille Funi
(Ferrara, 1890 - Appiano Gentile,
Como, 1972)

Minerva, 1940

La Gloria, 1940

carboncino e tempera su cartone applicato
su tela, 292 x 209,5 cm entrambi

Milano, Collezione d'arte
della Fondazione Cariplo



Eseguiti nel 1940, *Minerva* e *La Gloria* sono i cartoni preparatori per la decorazione a mosaico della cupola della Sala delle Riunioni

della nuova ala della “Ca’ de Sass”, sede ufficiale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. La Gloria cinge la corona d'alloro mentre Minerva, riconoscibile dallo scudo, è raffigurata seduta, a simboleggiare la Pace: entrambe avevano il compito di sovrintendere alle attività umane, garantendo l'armonia universale.



Si trattava di una commissione importante per Achille Funi, all'epoca esponente di prima linea tra i fautori del ritorno alla pittura murale, nella quale si delinea un linguaggio pittorico improntato al recupero della grande tradizione italiana rinascimentale.

n. 20

Scipione (Gino Bonichi)

(Macerata, 1904 – Arco di Trento, 1933)

La piovra (I molluschi, Pierina è arrivata in una grande città), 1929

olio su tavola, 60 x 71 cm

Macerata, Collezione d'arte della

Fondazione Cassa di Risparmio della

Provincia di Macerata



Leonardo Sinisgalli ricorda che “La piovra aveva un titolo lungo nel gusto di certe favole di Bifur e di alcuni romanzi ‘feuilleton’ che i surrealisti misero di moda: Pierina è arrivata in una grande città”. Pierina è la giovane donna dallo sguardo ingenuo della fotografia, sulla quale la piovra flaccida come un guanto allunga i suoi tentacoli, intrecciandosi all'anguilla, a evocare un amplesso e l'inevitabile corruzione che deriva dal contatto con la grande città, identificabile nella Roma splendida e oscura che Scipione aveva ritratto tante volte. Il dipinto fa parte di una serie di nature morte, datate 1929, composizioni visionarie che combinano tra loro gli oggetti con libertà inventiva e con una straordinaria accensione cromatica.

n. 21

Vincenzo Gemito

(Napoli, 1852 – 1929)

Figura femminile genuflessa, 1916

matita, acquerello su carta, 47 x 33 cm

Milano, Collezione d'arte

della Fondazione Cariplo



Con un rapido tratto a matita e pochi tocchi di colore all'acquerello, l'artista ferma l'immagine di intenso realismo della donna inginocchiata, mentre volge lo sguardo verso l'alto e stende la mano con un'espressione di stupore e, insieme, devozione. La figura, certamente ritratta dal vero, potrebbe essere lo studio preparatorio per la figura della Fede, in previsione della partecipazione al concorso indetto in Vaticano per il monumento funebre a Pio X. Ancora una volta Gemito rivela la sua maestria nel disegno, una straordinaria abilità che lo spingerà a definirsi orgogliosamente il massimo disegnatore della propria epoca.

n. 22

Vincenzo Gemito

(Napoli, 1852 – 1929)

Il Filosofo (Masto Ciccio), 1917

acquerello e tempera su carta

applicata su cartoncino, 40 x 48 cm

Milano, Collezione d'arte

della Fondazione Cariplo



Francesco Jadiccio, detto Masto Ciccio, era il patrigno di Vincenzo Gemito che lavorava come suo aiuto in fonderia. Egli diventa, in breve, il suo modello preferito, ripetutamente ritratto in numerosi disegni e studi per sculture. Indiscusso caposcuola dell'orientamento verista a Napoli, l'artista parte dallo studio del vero e giunge all'interpretazione allegorica o religiosa del soggetto, trasfigurato di volta in volta in profeta, filosofo o patriarca biblico. In questa magistrale prova della maturità, Gemito riesce a innalzare la realtà ad una dimensione eroica derivata dall'intenso studio del passato.

Pietro Annigoni

*(Milano, 1910 – Firenze, 1988)***Ritratto di Cinciarda, 1945***tempera grassa su tela, 180 x 100 cm**Firenze, Collezione d'arte**dell'Ente Cassa di Risparmio**di Firenze*

Cinciarda è il soprannome di un diseredato, uno dei tanti emarginati di Firenze, che spesso Pietro Annigoni aveva impiegato come modello nei suoi studi. Questo straordinario dipinto a figura intera, datato 1945, si colloca in un momento cruciale del percorso dell'artista e della storia italiana. Il pittore ricorda: “quasi ogni giorno saliva le scale che portavano al mio studio, e dopo aver suonato il campanello, rimaneva lì, in attesa, nella stessa posa in cui l'ho ritratto. Eravamo nell'immediato dopoguerra e questo personaggio, così umanamente tragico, mi colpì per i significati simbolici che poteva assumere. Si usciva dal conflitto malconci: e il 'Cinciarda', misero, là sul limitare delle scale, sembrava esprimere tutta l'incertezza del nostro futuro”.

VISITE GUIDATE E LABORATORI PER BAMBINI

Attività gratuite. Prenotazione consigliata al numero verde 800.167.619 o info@gallerieditalia.com. Le prenotazioni sono aperte fino al raggiungimento di un massimo di 25 partecipanti. Le visite guidate sono a cura di Civita Cultura.

VISITE GUIDATE:

MODALITÀ, GIORNI, ORARI

Nei giorni 29 e 30 novembre, 8-13-14-20-21-27-28 dicembre, alle ore 11 e 17.

Il 26 dicembre alle ore 12 e 17.

Il 6 gennaio alle ore 11 e 17.

Le visite hanno una durata di 75 minuti.

LABORATORI:

MODALITÀ, GIORNI, ORARI

Nei giorni 29 e 30 novembre, 8-13-14-20-26-27 dicembre e il 6 gennaio alle ore 15.

I laboratori sono aperti a bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni. Hanno una durata di 75 minuti.

www.artgate-cariplo.it

NOVEMBRE 2014

Lu			3	10	17	24
Ma			4	11	18	25
Me			5	12	19	26
Gi			6	13	20	27
Ve			7	14	21	28
Sa	1	8	15	22	29	30
Do	2	9	16	23	30	

DICEMBRE 2014

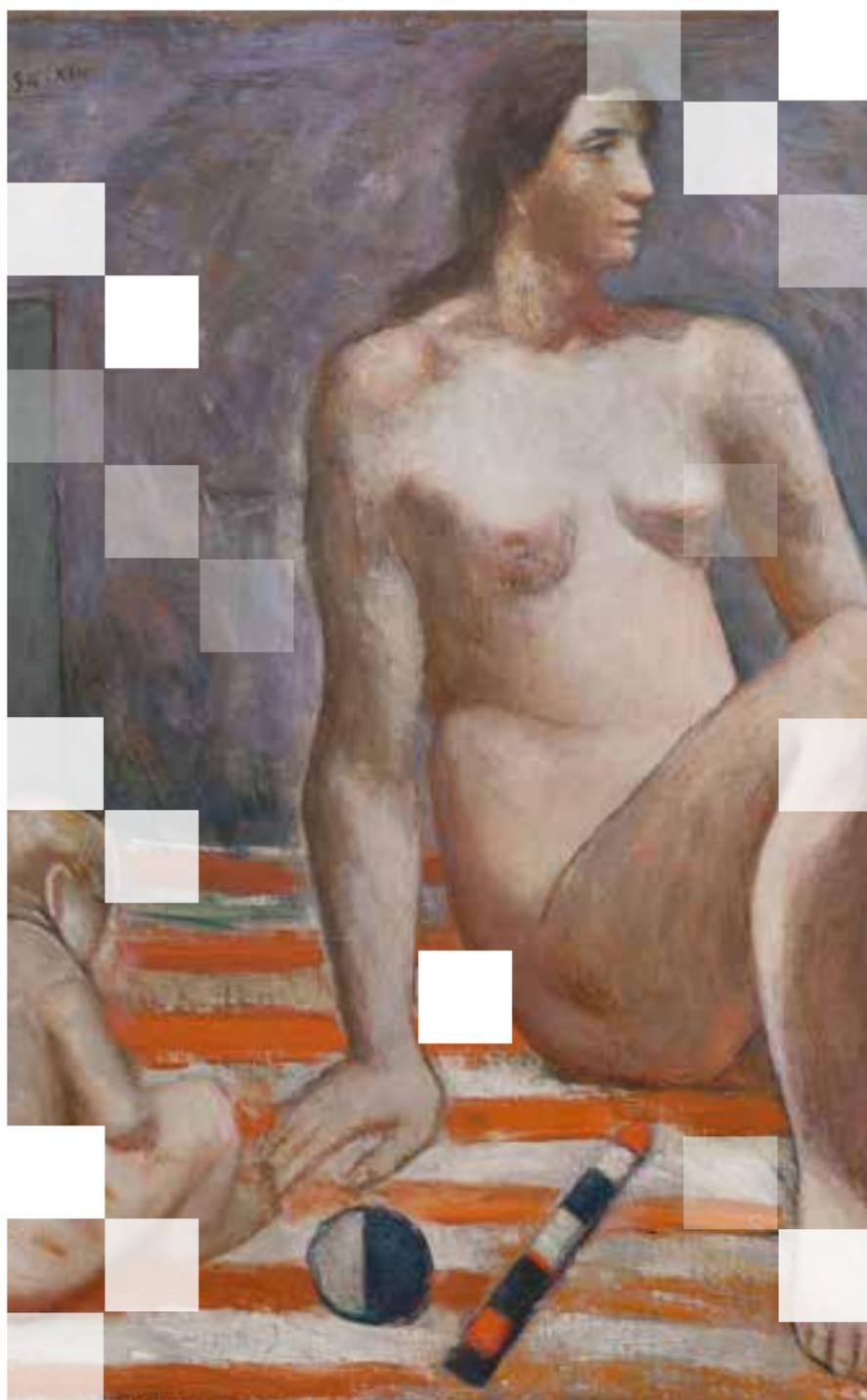
Lu	1	8	15	22	29
Ma	2	9	16	23	30
Me	3	10	17	24	31
Gi	4	11	18	25	
Ve	5	12	19	26	
Sa	6	13	20	27	
Do	7	14	21	28	

GENNAIO 2015

Lu		5	12	19	26
Ma		6	13	20	27
Me		7	14	21	28
Gi	1	8	15	22	29
Ve	2	9	16	23	30
Sa	3	10	17	24	31
Do	4	11	18	25	

■ Visita guidata ore 11
■ Visita guidata ore 12
■ Visita guidata ore 17

■ Laboratorio per bambini ore 15



Partecipano alla mostra:

